

cultura
SPIRITI ANIMALI

DE SOM



**L'INGRESSO DELLA
CATTEDRALE DI OSLO,
META DI
PELLEGRINAGGI
DOPO LA STRAGE
DEI 91 GIOVANI
SOCIALDEMOCRATICI
NEL LUGLIO 2011.
IL KILLER ERA
UN ESTREMISTA
DELLA DESTRA
NORVEGESE, ANDERS
BREIVIK, 33 ANNI**

SØRGER

*
* COLORE
CHE PORTANO
IL LUTTO

CHRISTOPHER OLSSON, CONTRASTO

IN UN LIBRO RACCONTO I FANTASMI ASSASSINI DEL NORD

LA STORIA DEL PIÙ CELEBRE SERIAL KILLER SVEDESE, EPIGONO DELLA VIOLENZA RAZZISTA CRESCIUTA NEI PAESI SCANDINAVI: L'UOMO LASER. COSA È ACCADUTO TRA I CIVILISSIMI EUROPEI DI LASSÙ? LO SPIEGA UN'INCHIESTA DI GELLERT TAMAS

di **SEBASTIANO TRIULZI**

Può la storia di un serial killer essere il compendio dei cambiamenti di un intero Paese? Può un singolo individuo venire influenzato dalla società (da una cultura) e allo stesso tempo trasformarla perché le azioni che compie hanno un effetto su di essa? Forse un giorno qualcuno scriverà la biografia del ragioniere Gianluca Casseri da Cireglio, che nel dicembre scorso fece fuoco contro gli ambulanti di un mercato fiorentino uccidendone due e ferendone gravemente uno ➤➤



109

cultura
SPIRITI ANIMALI

perché nati con un colore della pelle a lui non gradito, e scavando nella sua psiche arriverà a delineare un certo triste immaginario dell'Italia di questi anni.

La storia si ripete, sebbene sempre sotto altre forme e producendo conseguenze differenti, così alcune risposte potremmo trovarle nel libro inchiesta che Gellert Tamas ha dedicato a John Ausonius, conosciuto in Svezia come *L'uomo laser* (Iperborea, pp.504, euro 19,50, trad. di Renato Zatti). Nel periodo tra l'inverno del '91 e la primavera del '92 sparò ad undici persone, immigrati o figli di immigrati, sempre agendo nel centro di Stoccolma. «Fu un vero choc per noi» spiega Tamas, nato nel 1963 e figlio di accademici di origine ungherese. «Per alcuni la Svezia è cambiata dopo l'omicidio di Olof Palme, invece la metamorfosi avvenne con l'*Uomo laser*, che ci avvicinò all'Europa, nel bene o nel male».

Chi era John Ausonius?

«Un moderno Zelig che cambiò pelle più volte e fu sempre dove si faceva la storia della Svezia. Figlio di una tedesca nata sotto il nazismo, vessato nell'infanzia in quanto straniero, crebbe a Vällingby, quartiere-manifesto della socialdemocrazia costruito negli anni Cinquanta; molti giovani intellettuali vissero qui tra cui lo stesso Palme, che fu quasi un suo vicino di casa. Durante il boom economico divenne uno *yuppie*, fece un sacco di soldi giocando in borsa, poi con la crisi degli anni Novanta perse tutto e si mise a rapinare banche in bicicletta. Quando ci fu una recrudescenza del razzismo partecipò ai movimenti dell'estrema destra. Iniziò a sparare contro i migranti perché voleva fare qualcosa, dare un senso alle parole che pronunciavano i politici populistici».

Lei segnala alcuni legami tra Palme e l'*Uomo laser*, come se si fossero incrociati più volte senza incontrarsi mai.

«Fu sospettato dell'omicidio di Palme, ma a quel tempo era in prigione. E nonostante ciò molti poliziotti sono ancora convinti che fu lui a premere il grilletto, che sia riuscito a uscire per farlo. Lavorava come proiezionista *freelance* nel cinema

in cui l'ex primo ministro vide il suo ultimo film. Controllarono migliaia di volte, Ausonius era il miglior sospetto che potessero avere poiché corrispondeva perfettamente all'immagine del killer che si erano fatti, cioè di una persona che, come altri dell'estrema destra, odiava la socialdemocrazia e Palme in particolare. Fu il simbolo di chi sentiva di non possedere una chiara identità nella società, di chi rese questa mancanza odio profondo per un contesto dal quale si credeva escluso».

C'è una differenza tra il clima politico in cui si è formato l'*Uomo laser* e quello attuale, in cui l'estrema destra svedese è entrata nuovamente in Parlamento?

«È insieme simile e differente. La Svezia è oggi una società molto più aperta. Per molti anni siamo stati in mezzo ai due blocchi della guerra fredda, equidistanti e forse più naturali. Dopo la caduta del muro di Berlino, e la forte recessione economica, tutto è cambiato. Quando negli anni Novanta il partito xenofobo entrò in Parlamento mutò da un mese all'altro il tono del dibattito politico, per cui era giusto dare la colpa agli immigrati della disoccupazione o del disastro della scuola pubblica. La differenza maggiore è che razzisti e xenofobi della Sd (*Democratici di Svezia*)

non hanno una vera influenza nel dibattito politico e culturale svedese come invece ebbero i loro predecessori. Tutti gli altri partiti fanno oggi molta attenzione a non agitare determinati argomenti».

Individua dei collegamenti tra Anders Breivik, che l'estate scorsa ha ucciso novantacinque giovani norvegesi socialdemocratici a Oslo, e Ausonius?

«Sì. Entrambi perdenti, solitari ed esclusi dalla società, entrambi con una visione megalomane di se stessi, il che è tipico del Nord Europa, e con la voglia di cambiare la società. Entrambi hanno avuto bisogno di un supporto esterno per agire, di qualcuno che li ingannasse. Ausonius ascoltava i politici xenofobi che parlavano di rispettare i migranti da dove erano venuti, o di minacciarli con le armi di modo che la paura li facesse andare via. Breivik non ha trovato tutto questo nel dibattito pubblico, ma su Internet, leggendo, commentando blog e *open list* dell'estrema destra norvegese. Qui è dove ha trovato il suo terreno, la sua ideologia, quel considerarsi un crociato dell'Europa senza musulmani, così come Ausonius pensò di esserlo d'una Svezia senza immigrati. Privi di tale aiuto non avrebbero trovato quelle motivazioni che li hanno spinti a compiere azioni così terribili».

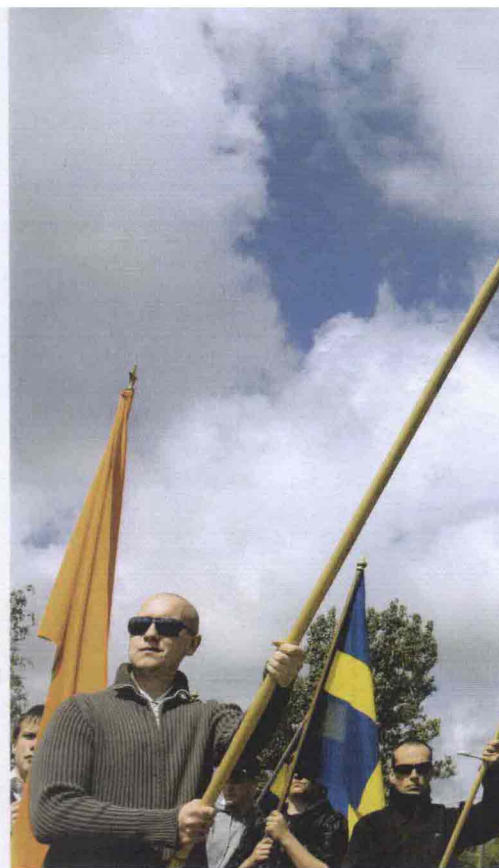
Durante le manifestazioni i giovani dell'estrema destra indossavano magliette che inneggiavano all'*Uomo laser*. Anche Breivik diventerà un simbolo?

«Ausonius fu sostenuto apertamente, o in segreto, da alcune persone. Ma una parte sostanziale del partito di estrema destra ebbe dei problemi, perché quando colpiva, in un modo paradossale, il movi-

Ausonius e Breivik, l'assassino dei 95 giovani, sono perdenti incantati dalla destra



I DUE SERIAL KILLER SCANDINAVI: JOHN AUSONIUS (A SINISTRA) E ANDERS BREIVIK



www.ecostampa.it



UN GRUPPO DI MILITANTI DELL'ULTRADESTRA SVEDESE MANIFESTA CONTRO LA COSTRUZIONE DI UNA MOSCHEA A GOTHENBURG, NEL SUDOVEST DEL PAESE

personaggi di *Uomini che odiano le donne* ad un certo punto legge *L'uomo laser* (il riferimento è sparito nell'edizione italiana): era un modo di Stig per dire che l'aveva apprezzato».

Qual è l'errore che i partiti tradizionali non devono commettere perché non si ripetano le tragedie accadute in Svezia, in Norvegia e, recentemente, in Italia?

«La storia che racconto potrebbe accadere ovunque in Europa perché assistiamo allo stesso dibattito di allora in Svezia. Quando i populisti di destra e i partiti xenofobi hanno iniziato a prendere voti e ad avere un sostegno popolare, i partiti tradizionali, invece di opporsi e dire: non dividiamo i vostri valori, hanno iniziato ad usare concetti simili, ad esempio sull'immigrazione, legittimando il loro modo di discutere e i loro argomenti, contribuendo a creare una società instabile, ansiogena. Il che è molto pericoloso per tutti, perché

mento antirazzista si rafforzava, e la loro stessa ideologia non faceva più presa: era molto arduo sostenere che c'erano troppi immigrati e che avremmo dovuto cacciarli quando qualcuno camminava per le strade uccidendoli in tutta tranquillità. Nel suo manifesto politico Breivik afferma di aver fiducia solo nei neonazisti dei Democratici di Svezia e che la loro agenda politica è l'unica che potrebbe sottoscrivere. Dopo il massacro dei giovani di sinistra è più difficile per questo partito incolpare questi ultimi o i musulmani di ogni cosa che accade come avveniva prima».

Quando è nata la retorica anti-musulmana nei Paesi scandinavi?

«Negli anni Ottanta. Per esempio in Norvegia il leader del Progress Party venne eletto già nel 1987 e parlò di una cospirazione musulmana per trasformare il Paese e perfino cambiare la bandiera nazionale cristiana con il simbolo della mezzaluna. Con la Nuova Democrazia, che si scagliava contro gli immigrati, il sentimento antimusulmano diventò negli anni Novanta un'opinione politica da brandire come un simbolo dei problemi del Paese. Usarono i musulmani come capro espiatorio 15 anni prima dell'11 settembre».

Il vostro welfare noi ce lo sogniamo. Ma tanti scrittori, anche i giallisti, ci rac-

contano di una società con impulsi antisociali e razzisti.

«Il modello che abbiamo costruito è certamente ben funzionante. Ci è riconosciuto da tutti, ma è anche la fotografia a cui noi scandinavi siamo attaccati. Crediamo di vivere in un sistema quasi perfetto per cui tendiamo a non voler vedere i problemi. Quando iniziarono gli attacchi razzisti nei primi anni Novanta il primo ministro dell'epoca disse che il razzismo non poteva esserci. Abbiamo difficoltà a vedere il nostro lato oscuro, e quando la parte bianca appare più bianca, la parte nera tenta per contrasto di esserlo ancora di più».

È vero che Stig Larsson avrebbe voluto scrivere su Ausonius?

«Sì. Ci conoscevamo abbastanza bene e ci scambiavamo le informazioni, lui indagava sui partiti di estrema destra, io sui movimenti limitrofi. Quando iniziai a lavorare su questa storia diventai paranoico, pensavo che essendo così interessante ci potesse essere qualcuno più veloce di me. Dopo che il libro uscì incontrai Stig e mi disse che l'avevo anticipato, un po' era triste e un po' no perché stava iniziando un nuovo progetto, cioè *Millennium*. Uno dei

Crediamo di vivere in un sistema quasi perfetto e non vogliamo vederne i problemi

se da un lato si incoraggiano persone come Breivik e Ausonius, fornendogli quel *background* intellettuale che poi li spinge all'azione, dall'altro lato, sostenere che tutti coloro che non sono nati in Svezia, o i cui genitori non sono nati in Svezia, sono diversi, mette in moto un processo di radicalizzazione che rende quest'ultimi facilmente influenzabili dai movimenti estremisti musulmani».

Le Pen, la Lega Nord o l'estrema destra scandinava appartengono allo stesso movimento europeo?

«Ciò che li unisce è che usano allo stesso tempo temi di sinistra e di destra: sono per uno stato sociale ancora più forte, almeno in Svezia o in Francia, in Italia abbiamo visto che non è stato proprio così. Ma promettono anche di abbassare le tasse, e questo è un non senso, se si diminuiscono le imposte non si può dare un maggior sostegno alle persone. E allora hanno bisogno degli stranieri per dare un significato alla propria ideologia, e addossano loro la colpa se non si possono fare le cose che promettono. Senza gli immigrati questi partiti sparirebbero».

SEBASTIANO TRIULZI